

L'intervento di un nutrito gruppo di esperti, accademici e politici di tutta Europa a due anni dal referendum e dopo i primi negoziati senza esito con Bruxelles: scambi, mercato unico, governance. Ecco cosa tenere

# DOPO IL LIBRO BIANCO DI MAY SU BREXIT SI PUÒ TRATTARE

Niente linee rosse: non esistono solo soluzioni prefabbricate per ricostruire un rapporto con il Regno Unito

di **Jean Pisani-Ferry, Norbert Röttgen, André Sapir, Paul Tucker e Guntram Wolff**

**N**el giugno del 2016, i cittadini britannici hanno votato a favore dell'uscita del paese dall'Unione Europea. Ma se durante questi due anni sono proseguiti i negoziati sulle clausole del divorzio, non è stata ancora delineata nessuna architettura della futura relazione che verrà a instaurarsi tra Regno Unito e Ue. Nello stesso arco di tempo, si sono intensificati gli slittamenti già in atto nel panorama geopolitico globale, proiettandoci verso un mondo nel quale i rapporti regionali potrebbero avere un peso sempre maggiore.

Ai primi di questo mese, il governo britannico ha finalmente messo in tavola una seria proposta riguardante il futuro rapporto del paese con l'Ue. Vale certamente la pena studiare con spirito costruttivo la sostanza di questo *Libro Bianco* emanato dal governo britannico. Innanzitutto, viene evidenziato nero su bianco quello che il Regno Unito vuole e quello che non vuole. Secondo, si prendono in considerazione i vincoli politici e legali da entrambi i lati. Terzo, il contenuto è dettagliato quanto basta per dare avvio a puntuali discussioni. Infine, il documento riconosce che entrambe le parti condividono l'interesse a preservare e tutelare anche in futuro gli stretti rapporti in materia di economia e di sicurezza.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, la proposta britannica può essere considerata un «accordo di libero scambio del 21° secolo», nel quale le regole convenzionali vengono sostituite da un nuovo e sofisticato regime di collaborazione doganale e da una normativa comune per alcuni prodotti specifici. È un'idea che vale la pena approfondire, benché vi siano tuttora questioni straordinariamente complesse da negoziare. In particolare, l'accordo dovrà fare di tutto per scongiurare il riemergere delle tensioni in Irlanda. Inoltre, qualsiasi accordo doganale innovativo richiederà una normativa stringente nella sua attuazione e nei controlli, mentre gli ultimi resoconti emanati dall'ufficio anti-frode dell'Unione Europea forniscono prove imbarazzanti di tutta una serie di irregolarità riscontrate nel Regno Unito. (...)

Sulla mobilità della forza lavoro, l'Unione Europea deve decidere se attenersi o meno alla regola che l'accesso al mercato unico, anche per un numero limitato di prodotti, non è ammissibile in mancanza della piena libertà di movimento



dei lavoratori. La dottrina conosciuta come l'inscindibilità delle quattro libertà (per i beni, i servizi, i capitali e la manodopera) non si basa su solide fondamenta legali o economiche, ma ha rappresentato la piattaforma dell'accordo politico tra i 27 ed è radicata nei trattati con paesi terzi, come Norvegia e Svizzera. (...)

Sulla *governance*, il *Libro Bianco* offre alcune concessioni significative. La proposta di accordo prevede dialogo politico e comitatologia tecnica, sebbene il Regno Unito non abbia più un voto formale, come pure il riconoscimento che i tribunali britannici dovranno tenere in debito conto la giurisprudenza della Corte di giustizia europea. Entrambe queste disposizioni sembreranno forse dure da accettare nel Regno Unito, pur trattandosi di passi inevitabili se il Regno Unito vorrà mantenere l'accesso ad alcuni elementi del mercato unico. L'integrazione del mercato richiede coerenza normativa e l'imprescindibile verità è che l'Ue resta pur sempre, e resterà anche in futuro, un'autorità di controllo di gran lunga più potente del Regno Unito, in virtù delle maggiori dimensioni. Poiché è strutturato attorno a precisi obiettivi, anziché divieti, e ricco di particolari innovativi, il *Libro Bianco* rispedisce la palla in campo europeo. Fi-

no ad oggi, l'Unione Europea non si è ancora dotata di nulla di simile. (...) Il *Libro Bianco* del Regno Unito potrebbe rappresentare un punto di svolta. (...) L'Unione Europea, a sua volta, dovrà guardare in avanti e dichiarare quale genere di rapporto vorrà stabilire con il suo vicino. (...)

Quale dovrebbe essere la posizione dei 27 stati membri? A nostro avviso, non dovranno né schierarsi su posizioni rigide, né ritirarsi dietro linee rosse. Non dovranno immaginare che esistono solo soluzioni prefabbricate per ricostruire un rapporto con il Regno Unito, anzi, dovranno adoperarsi per ottenere: serie garanzie sull'attuazione e il rispetto dell'accordo doganale proposto per le merci; serie garanzie su una duratura e complessiva approssimazione e convergenza normativa; chiarezza sul modo in cui le sentenze della Corte di giustizia europea saranno recepite

per quel che riguarda il funzionamento dei mercati integrati; clausole di salvaguardia – compreso un periodo probatorio, che potrebbe essere di dieci anni, per rendere reversibile il futuro accordo qualora il Regno Unito scegliesse la strada della concorrenza normativa; un contributo finanziario al bilancio dell'Ue commisurato al livello di coinvolgimento nel futuro rapporto tra Regno Unito e Ue. Le trattative per un simile accordo si prospettano assai difficili e forse impossibili da completare nell'arco dei prossimi mesi. Entro l'autunno, tuttavia, potrebbe delinearsi un accordo di massima sulla direzione da seguire. Un periodo di transizione di due anni, fino alla fine del 2020, durante il quale il Regno Unito resterebbe nel mercato unico e nell'unione doganale, consentirebbe alle parti in causa di impostare un rapporto ragionevole per il futuro, in linea con gli interessi geostrategici di tutti gli attori in questa parte del mondo.

*Traduzione di Rita Baldassarre*

© RIPRODUZIONE RISERVATA